

## APPUNTAMENTO A BRINDISI

### *Note di regia*

Il Poeta e l'Imperatore, due figure emblematiche del rapporto inesauribile tra Arte e Potere, si incontrano nella fantasia di Broch, verso la fine del suo fluviale romanzo *La Morte di Virgilio*, scritto durante l'esilio americano dove era riparato in seguito all'annessione dell'Austria da parte del Terzo Reich.

A Brindisi, città di confine tra il mondo occidentale e il Levante, l'autore descrive le ultime ore di vita di Virgilio, di ritorno col convoglio di navi imperiali da Atene, ove si era recato per trarre ispirazione dai luoghi classici con lo scopo di dare forma definitiva all'Eneide.

Ma, al contrario, Broch immagina che in questa lunga notte di febbre e delirio, Virgilio, visitato anche da ombre e fantasmi della sua giovinezza, scorga l'inadeguatezza della sua opera, la sua funzione simbolica celebrativa del potere imperiale, la vanità dell'esperienza terrena di fronte all'inesorabile cammino del tempo, della morte e dunque dell'eternità e giunga perciò alla determinazione di distruggere il suo poema, di sacrificarlo nel nome di una più radicale forma di conoscenza, mistica e ultraterrena, che arriva a prefigurare l'avvento prossimo di un redentore che salverà l'umanità (in questo riprendendo alcune tradizioni medievali, culminate con Dante, che vedono in Virgilio una sorta di mago o di profeta).

È qui, su questo letto di morte, che Virgilio riceve l'estremo saluto dell'imperatore, Augusto, legato a lui da profondi sentimenti, ma interessato anche alla salvaguardia dell'opera che più d'ogni altra fonda una mitologia che sarà alla base del dominio, non solo culturale, dell'impero romano.

Attorno all'Eneide dunque, si gioca una partita senza esclusione di colpi, e il baule del manoscritto ne rappresenta la posta in gioco. Un dialogo serrato, denso e talvolta aspro, che mette in campo argomentazioni estetiche, etiche, politiche, non senza momenti in cui gli antichi sentimenti riaffiorano, accompagnato continuamente da una sorta di controcanto, di riflessione interiore, che il poeta, (Virgilio, ma anche lo stesso Broch, di cui è evidente proiezione) conduce, con la complicità di Plozia, ombra che lo accompagna nel suo estremo trapasso.

Andrea Di Bari